

IL SAGGIO | CARELLI INDAGA SULLA SERIALITÀ TELEVISIVA

La narrazione dello sport

Non è semplice trovare territori poco esplorati nel mondo della letteratura sportiva. Paolo Carelli - ricercatore in cinema, fotografia, radio, televisione e media digitali all'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove insegna Teoria e tecnica dei media - ci è riuscito con "Sport e serialità televisiva. Storie, generi, culture nazionali" (Scholé, 272 pagine, 21 euro, prefazione di Massimo Scaglioni).

Suddiviso in quattro ampi capitoli, il libro parte da una definizione del campo di gioco, ovvero lo scripted, tutti «quei contenuti che si fondano su una promessa di finzione, di costruzione di mondi alternativi a quelli reali». Ne emerge



Paolo Carelli

Sport e serialità televisiva
Storie, generi, culture nazionali

Scholé



un variegato, caratterizzato da una «ibridazione di generi» che ricorre spesso nel testo e che fa sì che lo sport all'interno delle serie televisive possa essere strumento per dare spessore o

nitidezza a un personaggio o un'ambientazione, pur rimanendo tuttavia sullo sfondo, o centro gravitazionale della narrazione. È chiaro che negli Stati Uniti la dimensione sportiva abbia trovato terreno più fertile - d'altra parte, vale anche per la narrativa, come insegnava Philip Roth, per fare un nome soltanto -, mentre in Italia hanno avuto maggiore fortuna i biopic, nei quali il concetto di epica trova ancora un significato vero.

Preziosissimo l'indice dei nomi, delle serie tv, dei film e dei programmi: dovrebbe essere scontato in un libro di questo genere, ma purtroppo non lo è.

G.T.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

004147-1T06BZ

